

SUONI, PAROLE E CIVILTÀ Torna il «Mantova Musica Festival», è pieno di concerti, spettacoli e dibattiti, ma si tiene a giugno, per la Festa della Repubblica

di Maria Novella Oppo

Cambia pelle e stagione il Mantova Musica Festival, ma non anima. Nato in diretta contrapposizione invernale al festival di Sanremo 2004 (affidato dal capo del governo a un amico degli amici), ha deciso di crescere allargandosi dalla città alla provincia, ma restando fedele alla sua ragione sociale, la fiducia che il mondo può cambiare, anche in meglio. Per questo ha scelto di legarsi a una ricorrenza e a uno scenario storico. La data è il 2 giugno, festa della Repubblica; il momento quello della difesa della Costituzione. Un obiettivo civile che non limita in nessun modo l'esperienza creativa degli artisti partecipanti (circa 200), ma che costituisce l'orizzonte degli organizzatori. Sotto il patrocinio di Comune, Provincia e Regione, il comitato promotore è composto dal senatore Nando Dalla Chiesa, dall'imprenditore Paolo Rampi, dalla scrittrice Lidia Ravera e dal giornalista Fabio Zanchi. Direzione artistica di Titti Santini e Vittorio Cosma, regia di Velia Mantegazza. Numerosa anche la commissione selezionatrice (Annibale Bartolozzi, Lucia Carenini, Giorgia Fazzini, Roberto Gatti, Enzo Gentile, Ricky Gianco, Gaetano Liguori, Gianni Mura, Walter Prati, Antonio Silva e Alberto Tonti) che ha

Cinque giorni, duecento artisti sui palchi Mantova è musica e ha sana Costituzione

dovuto vagliare oltre 600 proposte musicali dei più diversi generi e stili, per arrivare a scegliere 24 partecipanti alla gara, sei per ogni serata al Teatro Ariston condotta da Pamela Villorosi. È poco dire che le manifestazioni riempiranno tutta la città, perché la città stessa sarà tutta una musica. Mantova, essendo bellissima, è portata naturalmente all'armonia, anche quella della sperimentazione più spericolata e inedita, anzi inaudita. Non ci basta lo spazio per parlare di tutto, visto che dal 1° al 5 giugno ogni luogo, piazza, teatro, giardino, portico della città sarà pieno di canti, dibattiti, spettacoli e libri. Ma sono pazzi questi organizzatori? I vari cartelloni sono così fitti e sovrapposti che nessuno tra i partecipanti (benché dotato di biciclette regalate alla città proprio dal Festival) potrà raggiungere e vedere tutto, a meno di non avere un alter ego (o alter occhio) che lo assista. Anche perché quest'anno mancherà la diretta tv, che l'anno scorso creò forse più problemi di quanti ne risolse, visto che una manifestazione così estesa e contemporanea non può essere ridotta a una inquadratura sola come un reality qualunque. Non mancheranno però la copertura radiofonica e televisiva, nonché la compilation conclusiva. Ci limitiamo a riferire le cose che ci sono piaciute di più tra le tante dette nella conferenza stampa che si è svolta a Milano, sotto l'alto (e sublime) patrocinio del salame di Mantova (che, come ha detto e ripetuto il presidente della Provincia Maurizio Fontanili, contiene solo il 35% di grasso)! Delle biciclette (offerte dalla Associazione del ciclo e motociclo) abbiamo



Elio e le Storie Tese

detto, mentre ci piace sottolineare che il Parco di Piazza Virgiliana diventerà per l'occasione Hidepark, per ospitare (previa iscrizione) chi voglia esibirsi anche al di fuori dei tanti palcoscenici. Inoltre, arrivano

Dal 1° al 5 giugno potrete scegliere tra Elio, Hendel, Giovanna Marini e tanti altri

i comici, gli spettacoli di burattini e la musica per bande provenienti da tutto il mondo, in coerenza con la ricorrenza del 2 giugno che vuole essere una festa di pace. Per gli incontri con l'autore, offrirà al pubblico le sue nuove incertezze Lorenzo Cherubini, alias Jovanotti. Ma non mancheranno anche i portatori sani di dubbi politici, come il senatore Domenico Fisichella e addirittura il monumento alla spartizione, noto Cencelli, che è anche un uomo. Per tornare alla musica, c'è solo l'imbarazzo della scelta e così andiamo per simpatia, chiedendo scusa per l'arbitrio. Per gli incontri a cura di Enzo Gentile aprirà Giovanna Ma-

rini il 1° giugno a Piazza delle Erbe, chiuderà Stefano Bollani il 5 al Teatro Bibiena. Per il jazz Gaetano Liguori ha scelto il versante etnico che vedrà (Piazza Alberti) gruppi provenienti da Cuba, Palestina e America latina. Flavio Origlio curerà poi le contaminazioni tra musica e umorismo, sotto il titolo «Terre di mezzo», contemplando le varie esperienze nostrane dal demenziale al giullaresco, dal teatro canzone allo swing anni Cinquanta dell'immortale Arigliano.

Ed, essendo un Festival, non può mancare un dopofestival di «sana e robusta Costituzione», che sarà condotto ogni sera sul palco di Piazza Erbe da Lidia Ravera e Nando Dalla Chiesa e che vedrà, tra gli altri, i citati Fisichella e Cencelli, nonché Fulvio Scarpato e Armando Spataro. Ovviamente tra gli artisti non potevano mancare e non mancheranno Elio e le Storie Tese (eccezionalmente con l'Orchestra del Conservatorio di Mantova), Piero Ciampi, Gino Paoli, Roberto Vecchioni, Teresa De Sio, i Tenores di Neoneli, Mauro Pagani, Paolo Hendel e Marco Paolini. Più 200 altri grandi, all'insegna della generosità non solo creativa, visto che molti partecipano gratis o quasi.

Rock, folk, jazz in un cartellone che si allarga ai libri, ai comici al dibattito, ma anche al salame

CHI CI SARÀ

Elio e le Storie Tese (con l'orchestra del Conservatorio di Mantova)
Roy Paci (con le bande Aretuska, Gangbé Brass Band, Jaipur Kawa Brass Band, "King" Naat Veliov & Original Kocani Veliov)
Flavio Origlio e Two Guitar Players
Marina Massironi e Carlo Fava
Paolo Hendel
Marco Paolini
Mercanti di Liquore
Mauro Pagani
Giovanni Sollima
Gaetano Liguori
Africa Unite
Architorti
Solis String Quartet
Tancaruya
Stefano Vergani
Alessio Lega
Fratelli Mancuso
Giancarlo Parisi
Tenores di Neoneli
Enzo Avitabile
Bottari
Sulutumana
Lautari
Patrizia Laquidara
Debora Petrina
Mario Venuti
Radiodervish
Riccardo Tesi
Petra Magoni
Ferruccio Spinetti
Elena Casoli
Fabrizio Spera
Sabine Mayer, Walter Prati
Matteo Pennese
Maurizio Ben Omar
Luca Garlaschelli
Alberto Tafuri
Ares Tavolazzi
Luis Agudo
Giovanna Marini
Jovanotti
Mauro Pagani
Alice
Morgan
Omar Pedrini
Shel Shapiro
Stefano Bollani
Eugenio Finardi
Gino Paoli
Roberto Vecchioni
Teresa de Sio
Carlo Marrale
YoYo Mundi
Vallanzaska
Têtes de Bois
Remo Remotti
Pinomirino
Suso

IL DVD CON L'UNITÀ Quando la Chiesa medioevale era teatro

Le radici del mistero buffo



Dario Fo

di Renato Nicolini

Nel terzo dvd del «Teatro in Italia» (da oggi con l'Unità a 12 euro più il giornale) si contempla l'origine del capolavoro di Dario Fo - *Mistero Buffo* - dal teatro nell'Alto Medioevo, tra l'VI ed il X secolo. Dario Fo ci parla da un luogo straordinario, la piazza di Castell'Arquato, un comune del piacentino dove la Cattedrale sorge accanto al Palazzo. Il grande affabulatore ci parla del *Risus Paschalis*, l'invasione della Chiesa da parte dei mimi e dei giullari, licenza concessa una volta all'anno alla gioia del popolo per la Pasqua; dell'*Exultet*, la grande pergamena illustrata srotolata dal pulpito perché tutti potessero capire, anche la grandissima maggioranza che non capiva più il latino, mentre veniva cantato il Gloria. Infine, muovendosi all'interno della ricostruzione virtuale del Duomo di Modena, ci parla del valore di luogo d'incontro e di socializzazione dell'edificio ecclesiastico in questa fase. La Chiesa diventava Teatro, con tanto di colpi di scena, insegnando solidarietà ed amore (due virtù - questo Fo non lo dice ma lo lascia capire - sulle quali non s'insisterà mai abbastanza). E, come in ogni teatro

Dario l'affabulatore ci porta nel medioevo dove convivevano sacro e profano

che si rispetti, il sacro finisce per mescolarsi col profano, come nella narrazione del rapimento delle donne belle da parte degli Zanni travestiti da diavoli. Le tracce dell'effimera storia del teatro ci sono state conservate proprio dalle pergamene dell'*Exultet*. Mentre, inversamente, queste pergamene ci tramandano la storia del sentimento sociale del sacro e della religiosità, quella spontaneamente condivisa anche dall'ateo, Dario Fo ferma la nostra attenzione su una pergamena, dove sono evidenti tracce dell'antica religiosità matriarcale precristiana, al cui centro la Dea Madre allatta da un seno un vitello e dall'altro un serpente. In un'altra ai seni sono attaccati un animale domestico e uno selvatico. La luce della Dea Madre

(la *claritas* di Tommaso d'Aquino, chioserebbe Umberto Eco) scaccia le tenebre - mentre compare, su questa sincretica rappresentazione della Terra che ha generato Cristo attraverso una sua figlia, la mano protettiva e potente di Dio. Fo è un comico, senza sforzo collega sempre passato mitico e presente. Ricorda Papa Albino Luciani, l'indimenticabile pontefice dallo sguardo smarrito che regnò solo 33 giorni, raccontò ai bambini la favola di Pinocchio e disse: «Dio è più madre che padre». Rievoca il rifiuto dell'inferno; il tempo in cui i preti si potevano sposare; la festa ecclesiastica in cui tutti si baciano (qualcuno eccede) e soltanto il Vescovo, cioè il simbolo del potere, siede da solo, è triste e non ride.

In Fo invenzione e storia sono due aspetti dello stesso pensiero, intrecciate tra loro come i dialetti e il gesto nel *grammelot*: così la parte essenziale in questa puntata è riservata a due sue invenzioni teatrali. La storia del maiale che persuade Dio a fargli spuntare le ali, con queste volò abbracciato alla sua compagna di notte (per non fare la fine di Icaro) fino in Paradiso, fece irritare il Creatore e furono precipitati. Ricavandone il grugno corto (prima di sbatterlo in terra l'avevano lunghissimo); ma anche la coscienza che, se è vero che ciascuno «ha il Paradiso che si merita», tutto sta ad accontentarsene. E la storia del primo miracolo di Gesù o, piuttosto, di come lo stesso Gesù, sia pure da bambino piccolo piccolo chiamato spregiativamente Palestina! dai compagni di gioco, possa perdere la pazienza e trasformare in una statua di terracotta (bruciata) il figlio del padrone. Il miracolo lo fa la sua mamma, persuadendolo a perdonare il cattivo perché è solo un bambino.

L'AMICO CHARLY
SOPRAVVIVERE ALL'ADOLESCENZA

Milano
Comune di Milano
Provincia di Milano
Regione Lombardia
Ufficio Scolastico della Lombardia

IV EDIZIONE

TORNEO DI CALCIO DELLE SCUOLE SUPERIORI DELLA LOMBARDIA

FINALI

L'AMICO CHARLY

23 maggio 2005 Stadio G. Meazza di San Siro - Milano

UNA GIORNATA DI SPORT E DI FESTA PER GLI STUDENTI DELLE SCUOLE SUPERIORI

INCONTRO STRAORDINARIO

AFC AJAX PULCINI-EXTRA SPORT SCUOLA CALCIO

DALLE ORE 16,00 INGRESSO GRATUITO

RADIO 105
Radio ufficiale

L'Amico Charly è un'iniziativa promossa dal Comune di Milano e dalla Provincia di Milano. È un'iniziativa promossa dal Comune di Milano e dalla Provincia di Milano. È un'iniziativa promossa dal Comune di Milano e dalla Provincia di Milano.

Comune di Milano
Provincia di Milano
A.S. VIS NOVA GIUGRANDO